

COMUNICATO STAMPA

Rivista ‘Piazza San Pietro’ Papa Leone XIV risponde a un ateo: «Siamo tutti...cercatori di Dio»

«Il vero problema della fede non è credere o non credere in Dio, ma cercarlo!» evidenzia il Santo Padre.

VATICANO, 24 FEB – È dedicato a “La fede che attraversa il dolore” il numero di febbraio di Piazza San Pietro, il magazine edito dalla Basilica di San Pietro e diretto da padre Enzo Fortunato.

In apertura la sezione “Dialogo con i lettori” è la risposta di Papa Leone XVI alla lettera di Rocco, un lettore di Reggio Calabria che, attraverso una poesia dal titolo *Un ateo che ama Dio*, esprime il proprio travaglio interiore: sentirsi ateo e, al tempo stesso, avvertire un profondo desiderio di amare e cercare Dio.

Nel testo inviato al Santo Padre, Rocco racconta il suo sguardo sulla natura, il cielo stellato, il mistero dell’armonia, fino a confessare: «Credo di non credere, assolutamente certo del nulla continuo a bramare Dio. Il mio dramma è Dio! La mia inquietudine è Dio!».

Nella sua risposta, Papa Leone XVI richiama le parole di sant’Agostino - «Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo» - per sottolineare che non può dirsi ateo chi ama Dio e lo cerca con cuore sincero. Il Pontefice invita a superare la contrapposizione tra credenti e non credenti, proponendo invece una distinzione più profonda: quella tra “cercatori” e “non cercatori” di Dio.

«Il vero problema della fede - scrive il Santo Padre - non è credere o non credere in Dio, ma cercarlo». Dio, infatti, si lascia trovare da chi lo desidera con autenticità. Anche chi pensa di non credere può essere, in realtà, un ardente cercatore del volto di Dio. In questa tensione verso l’Amore risiede, secondo il Papa, la dignità e la bellezza della vita umana.

Il numero di febbraio si apre con l’editoriale di padre Enzo Fortunato, dal titolo *Tu eri dentro di me*, dedicato al tema dell’inquietudine e della ricerca di Dio. Ampio spazio è riservato anche al dramma di Crans-Montana, con una conversazione con l’arcivescovo di Bruno Forte, che riflette sul dolore dei genitori delle vittime.

«Un numero che intreccia fede e sofferenza per interrogarsi sulla ricerca di d, rendendo sempre più Piazza San Pietro come spazio di dialogo e riflessione capace di dare voce alle inquietudini contemporanee alla luce del Vangelo» afferma Padre Fortunato.

Tra gli approfondimenti culturali e spirituali, la rivista ricorda inoltre i 400 anni della Dedicazione della Basilica di San Pietro e gli 800 anni dalla morte di San Francesco d’Assisi, con l’ostensione delle spoglie mortali del Santo nella basilica di Assisi.

RISPONDE LEONE XIV

Santo Padre,

Le mando questa mia poesia: Un ateo che ama Dio.

Vorrei avere un aiuto da Lei. Com'è possibile ritenersi ateo e amare Dio? Io sento questa necessità di amare Dio, ma mi considero ateo o, forse, credo di esserlo e in fondo in fondo cerco Dio?

Ecco la poesia:

Osservo la natura

spiando ogni evoluzione:

il nascer del sole

o il suo calar all'orizzonte;

il cielo stellato

e il mistero dell'armonia. Credo di non credere, assolutamente certo del nulla continuo a bramare Dio.

Il mio dramma è Dio!

La mia inquietudine è Dio! Un ateo che ama Dio!

Rocco da Reggio Calabria

RISPOSTA:

Signor Rocco,

la ringrazio per avermi scritto e per la bella poesia che mi ha inviato. Quello che Lei afferma mi ha fatto subito ritornare alla mente quanto scrive il mio amato padre sant'Agostino nelle *Confessioni*: «*Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo*». Bastano queste parole per dirLe che non può essere ateo chi ama Dio, chi lo cerca con cuore sincero.

Diversi teologi, di recente, ci hanno aiutato a riflettere su come ciò che è importante nella vita è cercare Dio. Sì, perché il vero problema della fede non è credere o non credere in Dio, ma cercarlo! Lui si lascia trovare dal cuore che lo cerca e, forse, la giusta distinzione da fare non è tanto quella tra credenti e non credenti, ma tra cercatori e non cercatori di Dio.

Si può credere di credere e non cercare il volto di Dio, non amarlo; si può credere di non credere ed essere ardenti cercatori del suo volto, amarlo come fa Lei.

Ecco, Rocco, siamo tutti desiderosi d'Amore, dei cercatori di Dio. E qui risiede la dignità e la bellezza della nostra vita.

La saluto fraternamente

Leo PP XIV

RISPONDE LEONE XIV

Santo Padre,

Le mando questa mia poesia: *Un ateo che ama Dio.*

Vorrei avere un aiuto da Lei. Com'è possibile ritenersi ateo e amare Dio? Io sento questa necessità di amare Dio, ma mi considero ateo o, forse, credo di esserlo e in fondo in fondo cerco Dio?

Ecco la poesia:

*Osservo la natura
spiando ogni evoluzione:
il nascer del sole
o il suo calar all'orizzonte;
il cielo stellato
e il mistero dell'armonia.
Credo di non credere,
assolutamente certo del nulla
continuo a bramare Dio.
Il mio dramma è Dio!
La mia inquietudine è Dio!
Un ateo che ama Dio!*

Rocco da
Reggio Calabria



RISPOSTA:

DUEMILA 26

Signor Rocco,

la ringrazio per avermi scritto e per la bella poesia che mi ha inviato. Quello che Lei afferma mi ha fatto subito ritornare alla mente quanto scrive il mio amato padre sant'Agostino nelle *Confessioni*: «*Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo*». Bastano queste parole per dirLe che non può essere ateo chi ama Dio, chi lo cerca con cuore sincero.

Diversi teologi, di recente, ci hanno aiutato a riflettere su come ciò che è importante nella vita è cercare Dio. Sì, perché il vero problema della fede non è credere o non credere in Dio, ma cercarlo! Lui si lascia trovare dal cuore che lo cerca e, forse, la giusta distinzione da fare non è tanto quella tra credenti e non credenti, ma tra cercatori e non cercatori di Dio.

Si può credere di credere e non cercare il volto di Dio, non amarlo; si può credere di non credere ed essere ardenti cercatori del suo volto, amarlo come fa Lei.

Ecco, Rocco, siamo tutti desiderosi d'Amore, dei cercatori di Dio. E qui risiede la dignità e la bellezza della nostra vita.

La saluto fraternamente

Leo PP XIV